

Siracusa, blitz antimafia con 63 arresti

La Dda: distrutto il clan Bottaro-Attanasio

SIRACUSA. È stato azzerato il clan mafioso «Bottaro-Attanasio» che controllava tutte le attività illecite a Siracusa. Sessantatre le persone che, sono state tratte in arresto al termine dell'operazione «Terra bruciata» coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania e portata a termine all'alba di ieri mattina da polizia, carabinieri e Guardia di finanza «Con questa operazione - ha detto il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Catania, Ugo Rossi, abbiamo distrutto per intero un'organizzazione criminale pericolosa. Ormai in strada ci sono piccoli pregiudicati che non possono intimidire imprenditori e commercianti che a questo punto devono reagire». È stato posto fine ad un «regno» criminale che gestiva il mercato delle estorsioni, della droga, dell'usura e delle bische clandestine. All'appello mancano solo due persone che sono sfuggite al maxi blitz scattato alle 3 di ieri notte in cui sono stati impiegati 300 uomini assieme alle unità cinofile ed agli elicotteri che hanno "chiuso" la zona compresa tra la Mazzarrona e Santa Panagia, nella zona alta della città, la vera roccaforte della cosca Per i magistrati della Dda di Catania nella cabina di comando del clan c'erano Alessio Attanasio, 37 anni, Vincenzo Quadarella, 49 anni, Elio Lavore, 40 anni, e Attilio Pandolfino, 36 anni. Sono state 45 le persone, tra cui tre donne (Letizia Cassia, 32 anni, Patrizia La Mesa, 35 anni, e Katia Urso, 22 anni), che sono state prelevate in casa mentre stavano ancora dormendo. Il resto degli arrestati era già in carcere e tra questi anche quello che viene considerato dai collaboratori di giustizia e dagli inquirenti il capo indiscusso, Alessio Attanasio. Una quarantina di indagati sono accusati di associazione mafiosa: devono rispondere di concorso esterno ed il resto di singoli reati, principalmente estorsioni, usura e traffico di droga. Le indagini abbracciano un arco di tempo che va dalla fine del 2004 al maggio di quest'anno. L'operazione ha consentito anche di colpire il tesoro del clan, grazie al ritrovamento della cassa comune e al sequestro di immobili ed attività commerciali. Mente economica dell'organizzazione, secondo gli investigatori, era Emanuele Gambizza, 52 anni, accusato di concorso esterno ma un passato di mafioso alle spalle. A lui ed ai suoi familiari erano riconducibili due grossi panifici avviati negli ultimi due anni a Siracusa (un terzo è già sotto amministrazione giudiziaria), e che sarebbero stati aperti grazie ai soldi del clan e utilizzati anche per pulire i proventi delle attività illecite. Le bische, invece, sarebbero state controllate da Salvatore Minniti, anche lui accusato di concorso esterno; Minniti avrebbe organizzato delle sale-gioco clandestine «volanti», sempre più frequentate con l'avvicinarsi della festività natalizie. L'operazione è stata portata a termine grazie alla grossa mole di intercettazioni ambientali e telefoniche e il contributo, definito però poco importante, di tre collaboratori di giustizia: Giovanni Barbagallo, Danilo Giuffrida e Massimo Stupore. L'indagine ha consentito anche di fare luce sul tentato omicidio di Pasquale Micca, avvenuto nel gennaio del 2005 per il mancato pagamento di una partita di droga. Ad ordinarlo fu il capo di allora, Salvatore Bottaro, che a causa di una grave malattia si trovava agli arresti domiciliari e che successivamente finì suicida proprio per la malattia che non gli lasciava scampo.

Gaetano Scariolo

